



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

*Dipartimento per le pari opportunità
Ufficio per gli Interventi in Campo Economico e Sociale*

Le politiche di pari opportunità
nella programmazione 2007/2013:
contributo del Dipartimento per le pari opportunità
al Documento Strategico Nazionale

Bozza per discussione

Roma, 13 giugno 2005

INDICE

Premessa	3
1. Programmazione 2000-2006: caratteristiche generali e principali interventi	4
1.1 Aspetti finanziari dell'intervento del DPO nella programmazione 2000-2006.....	5
2. Principali Azioni di Sistema sviluppate dai Programmi Operativi a livello nazionali	7
2.1 Definizione di un modello di valutazione delle politiche di genere per l'attuazione delle Linee guida VISPO.	7
2.2 Il supporto alle amministrazioni nazionali, regionali e provinciale per la realizzazione dei programmi.....	7
2.3 Predisposizione di indagini statistiche in chiave di genere.....	8
2.4. La Rete delle pari opportunità.....	8
2.5 Principali risultati raggiunti dal PON AS Ob.3 e PON ATAS Ob.1.....	8
3. Principali Azioni realizzati con il FAS: delibere CIPE n.17/2003 e n.20/2004	11
3.1 Delibera CIPE 17/2003	11
3.2 Delibera CIPE 20/2004	12
4. Principali elementi di contesto	15
5. La strategia della nuova programmazione rispetto alle Pari Opportunità di genere.....	18
5.1 Orientamenti strategici e disposizioni normative	18
5.2 Strategia generale ed obiettivi	19
5.3 Ipotesi di riserva finanziaria	23
6. Principali priorità d'intervento del DPO	24
Conclusioni	26

Premessa

Il presente documento rappresenta il contributo del Dipartimento per le pari opportunità al Documento Strategico Nazionale.

Il contributo dà conto delle caratteristiche dei principali interventi nel settore delle pari opportunità che avranno effetti o impatto sul periodo 2007/2013 (finanziati con risorse comunitarie e/o FAS), evidenzia le principali modifiche del contesto intervenute nel corso dell'attuale periodo di programmazione, fornisce una prima riflessione sugli obiettivi di coesione e competitività per il 2007/2013 e fornisce indicazioni in merito alle priorità di intervento del DPO.

Tutte le considerazioni, di carattere sia analitico che descrittivo che prospettico per la nuova programmazione 2007/2013, prendono le mosse dall'esperienza maturata dal DPO nella gestione da un lato dei programmi cofinanziati da risorse comunitarie, e dall'altro dalle iniziative finanziate dalle delibere CIPE con risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Il **Capitolo 1** ripercorre brevemente, da un punto di vista descrittivo e finanziario, i principali elementi che hanno caratterizzato l'attuale programmazione, con riferimento agli interventi realizzati e ai risultati ottenuti ed evidenziando i progressi conseguiti.

Il **Capitolo 2** descrive i principali elementi di contesto soffermandosi sulle criticità ancora presenti evidenziandone, al contempo, l'evoluzione. Gli ambiti principali di riferimento sono: (a) i modelli organizzativi in relazione ai processi di mainstreaming/governance amministrativa; (b) la diffusione della cultura della valutazione e delle pari opportunità sulla base delle VISPO; (c) la programmazione negoziata.

Il **Capitolo 3** presenta una lettura della nuova programmazione evidenziandone la strategia generale e gli spunti specifici offerti alle pari opportunità in relazione ai tre obiettivi.

Il **Capitolo 4** descrive gli obiettivi, le attività relative e il modello organizzativo da seguire in relazione ai tre obiettivi della nuova programmazione e agli interventi attivati sulle risorse FAS.

1. Programmazione 2000-2006: caratteristiche generali e principali interventi

La programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 ha adottato un approccio di sistema per la diffusione delle pari opportunità, attraverso la previsione della necessità di formalizzare l'impegno ad inserire la prospettiva di genere in tutte le politiche, le attività, i programmi e ha sostenuto la diffusione delle pari opportunità di genere, grazie all'introduzione del *dual approach*.

L'impostazione della programmazione 2000-2006 assume, infatti, come prioritario il *dual approach* per cui la differenziazione tra politiche di pari opportunità (*politiche dirette*) e di mainstreaming (*politiche indirette*) deve essere letta in un'ottica di complementarità che permetta sinergie tra l'impatto di azioni esemplificative con interventi che gradualmente consentono di mutare e sviluppare comportamenti sociali più attenti e più profondi alle differenze di genere.

L'obiettivo che a tale proposito il Dipartimento si era dato era quello di contribuire in maniera determinante alla messa in campo e al potenziamento di azioni di sistema sulle pari opportunità in grado di innescare cambiamenti che producessero modifiche sui seguenti sistemi: lavoro e formazione, promozione e programmazione del territorio, valutazione delle politiche intraprese dal decisore in chiave di genere.

A tal fine, il DPO ha operato per la diffusione delle politiche di genere e delle pari opportunità attraverso una serie di **strumenti** che perseguono l'obiettivo di migliorare la qualità e di assicurare la coerenza dei programmi e degli interventi co-finanziati dai fondi strutturali¹ e di azioni realizzate da fondi nazionali:

- il Progetto Operativo di **"Assistenza tecnica per la realizzazione di azioni di pari opportunità nelle regioni del Mezzogiorno"** gestito nell'ambito del "Programma Operativo Nazionale "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema" per le Regioni Ob. 1 (PON ATAS Ob. 1), a titolarità del Ministero dell'Economia e delle Finanze, cofinanziato da fondi FESR.;
- il Progetto Operativo **"Azioni a sostegno dell'applicazione del mainstreaming e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne"**, nell'ambito della Misura E.1, del Programma Operativo Nazionale "Azioni di sistema" per le Regioni Ob. 3 (PON AS Ob. 3), a titolarità del Ministero del Lavoro, cofinanziato dal FSE.
- Il Dipartimento ha sviluppato azioni di sistema rivolte alle donne in particolare condizioni di disagio sociale. Tali azioni di sistema sono state finanziate anche con il contributo delle risorse messe a disposizione dal **Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", a valere sul FSE.**

Le principali tipologie degli interventi promossi hanno riguardato la realizzazione di azioni di sistema, progetti pilota e attività di sensibilizzazione sul disagio sociale delle donne ed, in particolare, delle vittime di violenza intra ed extra-familiare, e sul fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale per agevolare il reinserimento socio-lavorativo.

Le attività sono state finalizzate al coinvolgimento delle donne vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale nei percorsi di protezione sociale previsti dall'art.18 del D.lgs286/1998 e a garantire un collegamento permanente tra i diversi soggetti istituzionali e non coinvolti nelle operazioni di contrasto del fenomeno. A tal fine è stata predisposta l'attivazione di un "Numero verde contro la tratta" attivo su tutto il territorio nazionale. Per procedere con tali tipologie

¹ L'attenzione al miglioramento della capacità amministrativa è un'importante tematica nella programmazione dei Fondi Strutturali 2000 – 2006 in Italia. A tal fine, sia il QCS Ob.1, che il QCS Ob.3 prevedono un Programma Operativo espressamente dedicato ad azioni volte al miglioramento dei sistemi, dell'efficienza delle PA ed alla capacity building, portate avanti dalle Amministrazioni Centrali competenti nei diversi settori di intervento del rispettivo QCS.

d'intervento sono state sviluppate, anche analisi socio-economiche, studi e ricerche volte a rilevare e stimare il fenomeno della violenza subita dalle donne.

- **Delibera CIPE n.17/2003**, per la realizzazione di “progetti volti a ridurre il disagio sociale della donna”;
- **“Azioni di sistema prevalentemente volte a garantire un'adeguata progettazione degli interventi da ricomprendere in Accordi di Programma Quadro”** gestite dal DPO e finanziate attraverso l'assegnazione di fondi prevista dalla **Delibera CIPE n. 20 del 2004** – relativa alla “Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate” per l'internalizzazione dell'ottica di genere negli APQ.

Le azioni intraprese avevano l'obiettivo di definire e mettere a disposizione dei soggetti coinvolti, nelle diverse fasi della programmazione, nuove metodologie e strumenti che fossero di supporto ed indirizzo alle amministrazioni nazionali e regionali titolari di programmi operativi per le specifiche problematiche connesse alle pari opportunità e che contribuissero a raggiungere come risultato finale la definizione di un sistema di governance delle pari opportunità per donne e uomini.

1.1 Aspetti finanziari dell'intervento del DPO nella programmazione 2000-2006

Il Dipartimento pari opportunità nella programmazione dei fondi strutturali 2000/2006 ha gestito una dotazione finanziaria complessiva di circa 27.000.000 di Euro sia a titolo di FESR che di FSE.

In particolare le risorse destinate alle aree ob.1 corrispondono a circa 15.000.000 di Euro mentre quelle impiegate alle aree ob3 sono circa 12.000.000 di Euro.

Gli interventi realizzati si inseriscono nella strategia di intervento di tre programmi operativi nazionali ob.1 e ob.3, promuovendo una forte integrazione finanziaria e programmatica delle azioni promosse su tutto il territorio nazionale.

Le principale tipologia di intervento riguarda attività di assistenza, coordinamento e indirizzo alle Regioni e alle Amministrazioni centrali titolari di PON per la promozione del principio di pari opportunità e l'implementazione del mainstreaming di genere nella programmazione e nell'attuazione delle politiche comunitarie regionali e nazionali. Tali attività corrispondono a circa il 46% delle risorse finanziarie complessive, caratterizzando fortemente il ruolo istituzionale del Dipartimento in qualità promotore nella definizione di strutturate metodologie di programmazione, attuazione e valutazione di politiche in ottica di genere.

La seconda tipologia di intervento condotta dal Dipartimento P.O. riguarda la realizzazione di azioni di sistema, progetti pilota e attività di sensibilizzazione sul disagio sociale delle donne ed, in particolare, delle vittime di violenza intra ed extra-familiare, e sul fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale per agevolare il reinserimento sociale e lavorativo delle vittime. A tali tipologie di azione è stato destinato circa il 34% delle risorse assegnate.

Sono state inoltre promosse analisi socio-economiche e statistiche in chiave di genere, in parte funzionali alle anche alle prime due tipologie di intervento, con particolare riferimento ai divari che caratterizzano la posizione delle donne nell'economia e al tema della violenza contro le donne; l'incidenza finanziaria sulla dotazione complessiva è di circa il 14% .

Il restante 6% è impegnato in attività di assistenza tecnica, informazione e comunicazione.

Tab. 1 - Destinazione funzionale delle risorse programmate - periodo 2000/2006

Euro

<i>Tipologia d'intervento</i>	<i>Risorse programmate</i>	<i>% sulla dotazione finanziaria complessiva</i>
Assistenza, coordinamento e indirizzo alle Regioni e alle Amministrazioni centrali titolari di PON	12.822.586	46%
Azioni positive e attività di sensibilizzazione volte a ridurre il disagio sociale delle donne	9.356.874	34%
Attività di analisi e ricerca	3.876.113	14%
Assistenza tecnica, informazione e comunicazione	1.725.109	6%
Totale	27.780.683	100%

<i>Tipologia d'intervento</i>	<i>Risorse programmate</i>	
Cipe Del. 17/2003	7.000.000	
Cipe Del. 20/2004	2.000.000 ²	

² Di cui la metà saranno assegnate secondo un criterio premiale.

2. Principali Azioni di Sistema sviluppate dai Programmi Operativi a livello nazionali

Di seguito vengono evidenziate a livello schematico le principali azioni di sistema sviluppate mediante i due Programmi operativi su tutto il territorio nazionale.

1. Definizione di un modello di valutazione delle politiche di genere per l'attuazione delle Linee guida VISPO;
2. Predisposizione di indagini statistiche in chiave di genere
3. Il supporto alle amministrazioni nazionali, regionali e provinciali per la realizzazione dei programmi;
4. La Rete delle pari opportunità.

2.1 Definizione di un modello di valutazione delle politiche di genere per l'attuazione delle Linee guida VISPO.

L'azione di sistema ha avuto l'obiettivo di definire un'ipotesi di modello di valutazione che contribuisse ad implementare, a monitorare, a valutare l'efficacia e il controllo delle misure e delle azioni adottate dai programmi operativi nazionali e dai programmi operativi regionali, al fine di perseguire il principio di pari opportunità nell'ottica del mainstreaming di genere.

L'attività, complessa ed articolata, ha consentito di individuare indicatori sensibili al genere per i diversi momenti che compongono la programmazione e attuazione delle attività, con la finalità di incidere sui sistemi di monitoraggio e valutazione.

Questo modello contiene aspetti innovativi, in termini di metodo e di merito, per l'assunzione di un approccio orientato al genere all'interno del processo valutativo. Nel suo complesso ha rappresentato uno strumento nazionale di indirizzo valutativo, di volta in volta contestualizzato ed adeguato in base ai diversi bisogni e alle diverse caratteristiche dei territori e degli obiettivi di riferimento.

2.2 Il supporto alle amministrazioni nazionali, regionali e provinciale per la realizzazione dei programmi

L'azione si è sviluppata prevalentemente lungo due direttrici:

a. nella predisposizione di documenti di orientamento, di indirizzo e di rilevazione dello stato di avanzamento dell'applicazione del principio di pari opportunità sia con riferimento alle azioni specifiche che alle azioni generali (*mainstreaming*).

Queste tipologie di azione hanno consentito di ricostruire un quadro conoscitivo ampio su problematiche inerenti la condizione delle donne nei diversi contesti territoriali e di sviluppo e di sviluppare riflessioni sulle modalità con cui dare attuazione alle politiche volte a migliorare le condizioni di accesso e permanenza delle donne nel mercato del lavoro, strettamente connesse, da un lato, allo sviluppo dell'*empowerment*, e dall'altro, con le esigenze di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa anche attraverso una attenzione verso l'attivazione di infrastrutture specifiche;

b. nella promozione di studi, analisi e ricerche su tematiche rilevanti sul mercato del lavoro, sulla conciliazione e misure di accompagnamento, sulla valutazione, ecc., di supporto alla programmazione predisposta dalla autorità di gestione. Parallelamente, il supporto è stato volto all'applicazione del principio delle pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione, dalla definizione dei programmi all'attuazione, monitoraggio e alla valutazione degli stessi attraverso una forte azione "servente" di indirizzo, orientamento, individuazione e trasferimento di buone pratiche, in modo da assicurare la necessaria omogeneità ed efficacia alle attività svolte ai diversi livelli

programmatici e attuativi per sviluppare una rete di interlocutori e un'azione di sensibilizzazione a cascata sul territorio che alimenti un costruttivo percorso di scambi di esperienza e di crescita.

Attività a carattere regionale con l'obiettivo di offrire un supporto diretto nei diversi momenti di attuazione dei Programmi Operativi che possa favorire un aumento di competenze specifiche e contribuire alla diffusione della cultura del mainstreaming all'interno delle Autorità di Gestione. I principali strumenti previsti sono:

1. la costituzione di Task force locali costituite da consulenti del Dipartimento appositamente selezionati per operare presso le Amministrazioni regionali
2. definizione, attraverso incontri bilaterali con le Regioni, di un piano di lavoro "regionalizzato", al fine di individuare le esigenze specifiche del territorio in tema di pari opportunità.

2.3 Predisposizione di indagini statistiche in chiave di genere

L'azione di sistema nasceva dall'esigenza di dotare il nostro paese di sistemi di rilevazione statistica in grado di cogliere maggiormente le differenze di genere a livello territoriale e settoriale nella partecipazione al mercato del lavoro, anche con riferimento ai temi relativi alla conciliazione tra lavoro e famiglia, e il fenomeno delle molestie e degli atti di violenza contro le donne e i maltrattamenti in famiglia

Il complesso dell'azione ha avuto la finalità di andare a regime nell'ambito della produzione delle statistiche ufficiali.

2.4. La Rete delle pari opportunità

L'obiettivo dell'azione era di sviluppare un sistema di rete tra i principali addetti ai lavori" che consentisse di mettere a disposizione degli utenti conoscenze, informazioni e servizi e di promuovere opportunità di scambi ed esperienze, per rendere sistematici i rapporti con gli attori e i soggetti istituzionali che operano sia a livello centrale che locale.

E' stato realizzato un portale strutturato in diverse sezioni tematiche all'interno delle quali viene garantito un costante aggiornamento e scambio di esperienze. (www.retepariopportunita.it).

2.5 Principali risultati raggiunti dal PON AS Ob.3 e PON ATAS Ob.1

Le tipologie di attività precedentemente esposte hanno prodotto dei buoni risultati dal punto di vista dell'intensificazione dei rapporti tra regioni, DPO ed altre amministrazioni centrali, consentendo un concreto confronto ed una condivisione delle tematiche e delle linee di attività intraprese a livello nazionale e regionale.

Nella **programmazione regionale dell'Obiettivo 3**, l'indicazione fornita sull'approccio duale ha trovato le seguenti applicazioni.

Il *mainstreaming* di genere è stato attuato sia in termini quantitativi che qualitativi.

Da un punto di vista quantitativo tutti i territori hanno rispettato, quasi in tutte le misure messe a bando, il criterio delle quote.

Alcune regioni lo hanno inteso nel senso che la quota si determina sulla base della rappresentatività dei due sessi all'interno dei settori produttivi e del mercato del lavoro.

Questa scelta ha portato a risultati contraddittori: in alcuni casi non ha consentito di coinvolgere un numero adeguato di donne proprio in quelle azioni che avrebbero potuto avere un impatto significativo sulle destinatarie e, dall'altro, le donne sono state coinvolte in azioni di formazione rivolte a quei settori dove sono già sovrarappresentate.

Il dato percentuale di partecipazione femminile ha oscillato tra una partecipazione che ha superato il 50% e una che si è attestata intorno al 30%.

Diverse sono state le regioni che avevano posto la soglia percentuale di partecipazione femminile al 60%; possiamo, tuttavia, ritenere che l'adozione quasi esclusiva di questo criterio non è stato sufficiente a garantire un'equilibrata partecipazione di donne e uomini in tutti gli interventi.

Da un punto di vista qualitativo, invece, molto disomogeneo appare il quadro relativo all'integrazione di elementi qualitativi di *mainstreaming* di genere in riferimento a tutte le linee di intervento.

Sono diverse le AdG che hanno introdotto nella predisposizione dei bandi l'assegnazione di un punteggio premiante per quei progetti che hanno evidenziato l'integrazione del rispetto delle tre priorità trasversali senza specificarle singolarmente; alcune hanno indicato un punteggio specifico per la priorità pari opportunità.

Eccezioni costituiscono le regioni che si sono dotate di un sistema articolato di criteri riferiti esplicitamente all'integrazione del *mainstreaming* di genere nei progetti.

Meno differenziato appare il quadro generale se si passa ad analizzare gli ambiti tematici sviluppati in azioni nelle quali vi è una maggiore attenzione al coinvolgimento delle donne.

Non vi è dubbio, però, che nella programmazione attuale si è generalizzata a livello territoriale un'attenzione al genere superiore a quella dimostrata nelle precedenti programmazioni.

A ciò ha contribuito l'azione di sistema predisposta dal Dipartimento sul tema della valutazione di genere espressa attraverso lo sviluppo delle Linee Guida VISPO.

Le azioni specifiche hanno sempre dimostrato un'alta capacità di spesa e un buon livello di avanzamento.

I destinatari/le destinatarie coinvolti/e sono state prevalentemente, ma non esclusivamente, donne in diverse condizioni rispetto al mdl e con titoli di studio differenziati.

I progetti attuati sono stati prevalentemente riferiti alla tipologia delle azioni rivolte alle persone, seguiti da quelli relativi alle azioni rivolte alle strutture e ai sistemi e, infine, da quelli riferiti alle azioni rivolte all'accompagnamento.

Tra le azioni rivolte alle persone sono stati finanziati prevalentemente: interventi di motivazione e orientamento; interventi formativi rivolti ai nuovi bacini d'impiego; interventi finalizzati a promuovere l'occupabilità e l'inserimento lavorativo; interventi volti alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare rivolti alle realtà aziendali; nuove forme di lavoro (es. telelavoro); interventi finalizzati alla crescita occupazionale di donne a rischio di obsolescenza professionale; percorsi di miglioramento della carriera delle donne e di *empowerment*; interventi volti a combattere le diverse forme di segregazione nel mdl; interventi finalizzati a promuovere la partecipazione femminile alla creazione di lavoro autonomo/imprenditoriale.

In diversi contesti le azioni rivolte alle persone sono state attuate secondo modalità integrate, prevedendo diverse attività, e con modalità individualizzate d'intervento nel rispetto della specificità dell'utenza.

Una tipologia di azione che, sebbene numericamente meno rilevante, ha assunto una importanza strategica è quella delle azioni di sistema.

All'interno degli interventi dedicati diverse sono le azioni di questo tipo, le quali hanno avuto la finalità generale di sostenere la strategia che le autorità di gestione si sono date rispetto all'attuazione dell'applicazione della politica di pari opportunità per agevolarne la diffusione nel territorio di riferimento.

Anche in questo caso le azioni maggiormente significative sono state: aggiornamento degli operatori sui temi delle pari opportunità; sperimentazione di modelli di interventi centrati sulle pari opportunità; realizzazione di indagini e analisi sull'impatto delle politiche di pari opportunità; interventi di diffusione della cultura di pari opportunità; diffusione di sportelli informativi per il lavoro rivolti a donne; ricerche e studi sulla partecipazione da parte dei diversi target di donne al mdl e sulle modalità di conciliazione; sperimentazioni diverse quali ad es. tempi delle città, gender budgeting, ecc.

Tali azioni risultano essere state svolte maggiormente in cui territori in cui si è attuata un'ampia delega alle province; la quale delega ha riguardato principalmente la tipologie delle azioni rivolte alle persone.

Diverse azioni, in particolare di sistema, realizzate con le risorse dedicate sono state di supporto alle altre linee di intervento, rivolte prevalentemente alle persone, secondo l'ottica del *mainstreaming*.

Con riferimento alle azioni di accompagnamento, le sperimentazioni realizzate sono state principalmente riferite a: azioni di sensibilizzazione e pubblicità; voucher/rimborso spesa e servizi per la cura delle persone a carico.

Per quanto riguarda la programmazione in Obiettivo 2, all'assunzione del principio di pari opportunità tra donne e uomini nei documenti di programmazione non sempre ha fatto seguito l'applicazione del metodo del *mainstreaming* di genere nell'attuazione; quasi unici riferimenti si rintracciano nella declinazione dell' indicatore quantitativo relativo al numero delle occupate.

Con specifico riferimento all'Obiettivo 1, i risultati ottenuti possono essere individuati nell'attivazione di azioni di supporto metodologico che hanno avviato processi di governance in cui gli attori regionali e locali hanno maturato comportamenti, applicazioni progettuali e strumenti organizzativi e di gestione che in molti casi appaiono innovativi, in merito alla diffusione delle politiche sulle pari opportunità.

Il supporto alle amministrazioni centrali e regionali da parte dell'Assistenza centrale e delle task force regionali ha permesso la realizzazione di numero di studi/analisi volti a fornire informazioni e strumenti adeguati ai relativi contesti. Ad esempio una ricognizione sul voucher per la conciliazione, al fine di offrire uno strumento di riferimento per le amministrazioni che lo vogliono adottare, attivando anche specifiche attività di consulenza su richiesta; una ricognizione dei documenti sugli esiti della premialità del 4% (criterio A.2.3 - Programmazione comunitaria Ob.1).

Grande attenzione in un'ottica di miglioramento continuo è stata posta nell'analisi periodica delle modalità di implementazione del principio di pari opportunità nei bandi/avvisi pubblici emanati dal febbraio 2002 dalle Amministrazioni regionali e nazionali titolari dei Programmi Operativi dell'Ob.1, così come nella predisposizione di strumenti di indirizzo per l'internalizzazione dell'ottica di genere all'interno dei bandi relativi a ciascun fondo.

Il momento della riprogrammazione è stato seguito particolarmente ottenendo buoni risultati sia per quanto riguarda l'attuazione del principio di pari opportunità nei rapporti di valutazione intermedia POR/PON Ob.1, sia per quanto riguarda l'internalizzazione dell'ottica di genere nei nuovi documenti programmatici. A questo scopo si segnala l'elaborazione di un documento sullo "Stato di attuazione delle Linee guida VISPO - Indicazioni per la riprogrammazione", al fine di sistematizzare tutti gli elementi e le indicazioni prodotti dal DPO con lo scopo di trarre indicazioni operative in relazione alla scadenza della riprogrammazione.

Per quanto riguarda più specificamente l'attività di supporto alle singole amministrazioni regionali, le task force regionali e l'Assistenza Tecnica hanno seguito il processo di riprogrammazione, fornendo assistenza per la revisione dei POR e dei Complementi di Programmazione. L'obiettivo dell'intervento è stato quello di internalizzare il principio delle pari opportunità di genere nell'ambito dei POR. L'attività di supporto alle regioni ha mirato, inoltre, a fornire alcuni strumenti operativi per i soggetti coinvolti nell'attuazione del POR, relativi a:

- a) Indicazioni operative sulla stesura dei bandi;
- b) Suggerimenti pratici per la definizione dei criteri di selezione;
- c) Il ruolo delle referenti di pari opportunità nella stesura dei bandi.

3. Principali Azioni realizzati con il FAS: delibere CIPE n.17/2003 e n.20/2004

3.1 Delibera CIPE 17/2003

La Delibera CIPE 17/2003 – recante disposizioni in materia di “Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento Legge 208/1998 triennio 2003-2005 (Legge finanziaria 2003, Art. 61) ha assegnato al Dipartimento per le pari opportunità di risorse per E.3.3 Risorse gestite dal DPO per “progetti volti a ridurre il disagio sociale della donna”.

Le risorse assegnate al Dipartimento ammontano a 7 milioni di Euro per il triennio 2003 – 2005: alla data del 28 febbraio 2005, per le iniziative di seguito descritte, gli impegni ed i pagamenti ammontavano rispettivamente ad € 2.007.920,00 ed € 950.397,00.

I maggiori interventi previsti sono:

- Progetto “Donne,Politica ed Istituzioni-percorsi formativi per la proozione delle pari opportunità nei centri decisionali della politica”
- Progetto “DVD – Il seno, conoscerlo e proteggerlo”, cortometraggio a carattere informativo sulle patologie tumorali.
- Progetto “Alfabetizzazione informatica delle donne – nuovi strumenti di formazione e e-learning”
- Progetto “Campagna di sensibilizzazione contro l'abbandono dei minori”
- Progetto “Numero verde nazionale a favore delle vittime della violenza”

3.1.1 Principali risultati ottenuti

Per il progetto *Donne,Politica ed Istituzioni-percorsi formativi per la promozione delle pari opportunità nei centri decisionali della politica*” si prevede la distribuzione di guide multimediali che riproducono le lezioni tenutesi alle donne escluse dalla partecipazione ai corsi.). I principali risultati si possono così esemplificare:

	<i>Università contattate</i>	<i>Università partecipanti</i>	<i>Donne iscritte</i>	<i>Donne ammesse</i>
1° Fase “Regioni Ob.1” (Università degli Studi del Sud)	18	17	5.341 unità	1.806
2° Fase “Aree sottoutilizzate Ob.2” (Università degli Studi del Centro-Nord)	30	24	N.D.	N.D.

Per il progetto *“DVD – Il seno, conoscerlo e proteggerlo”*, si sono prodotti e distribuiti attraverso i principali periodici settimanali femminili, con il supporto del Dipartimento dell’Editoria, circa un milione e ottocentomila copie del Master DVD.

Il progetto *“Alfabetizzazione informatica delle donne – nuovi strumenti di formazione e e-learning”*, volto a favorire la conoscenza e la diffusione delle nuove tecnologie attraverso l’e-learning e l’alfabetizzazione informatica ed avanzata delle donne è attualmente in fase di realizzazione.

Il progetto *“Campagna di sensibilizzazione contro l’abbandono dei minori”*, attualmente in fase iniziale, ha fatto registrare risultati positivi in relazione alla realizzazione di asili nidi e micro nidi nei luoghi di lavoro.

3.2 Delibera CIPE 20/2004

Il Dipartimento per le Pari Opportunità, a fianco dell’attività costante di supporto e di indicazione sia a livello teorico-metodologico che operativo nei confronti dell’internalizzazione del principio di mainstreaming di genere in tutti i programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali, ha recentemente avviato un’attività analoga anche nei confronti di altre forme di programmazione, segnatamente Accordi di Programma Quadro.

Punto di partenza di questo nuovo impegno è stata la Delibera CIPE n. 20 del 2004, relativa alla *“Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – Rifinanziamento della Legge 208/1998, Periodo 2004/2007 (Legge finanziaria 2004)”*, che ha disposto l’assegnazione di fondi al Dipartimento per le Pari Opportunità per il finanziamento di *“azioni di sistema prevalentemente volte a garantire un’adeguata progettazione degli interventi da ricomprendere in APQ”*.

L’attività di supporto che il Dipartimento per le pari opportunità sta attivando a favore delle Regioni e Province Autonome è finalizzata a promuovere l’internalizzazione dell’ottica di genere all’interno degli Accordi di Programma Quadro al fine di contribuire in maniera fattiva al raggiungimento di obiettivi di pari opportunità e di mainstreaming di genere.

L’approccio di genere applicato agli Accordi di Programma Quadro risulta infatti determinate nell’ottica di considerare le tematiche della parità in maniera trasversale e invasiva all’interno dei piani di sviluppo sociale ed economico che insistono sui diversi territori.

In ottemperanza a quanto disposto dalla Delibera CIPE n. 20 del 2004³, e grazie alle risorse garantite dalla stessa, il Dipartimento ha avviato un’attività di assistenza tecnica e supporto a favore delle Amministrazioni regionali e Province Autonome interessate all’internalizzazione dell’ottica di genere nei documenti programmatici predisposti o in via di predisposizione - Accordi di Programma Quadro (APQ) - e nelle azioni implementative che da questi discendono.

(Forse va nella parte delle risorse) L’intervento del DPO è offerto sotto forma di assistenza specialistica e supporto tecnico, quindi in termini di risorse umane e non finanziarie. Il Dipartimento opera, infatti, attraverso un gruppo di lavoro, costituito da un pool di esperti, già attivo a livello centrale, a supporto diretto del Dipartimento nell’attività di contatto e coordinamento delle iniziative, sia a livello locale tramite apposite task force, in fase di attivazione sulla base delle esigenze delle singole Amministrazioni regionali/provinciali.

L’azione di sostegno offerta dal DPO riguarda:

- tutti gli Accordi di Programma Quadro aventi ad oggetto tematiche per cui è possibile una lettura di genere, e non esclusivamente quelli aventi ad oggetto la tematica delle Pari Opportunità. A tal fine il Dipartimento ha previsto una serie di analisi preliminari attraverso: i confronti bilaterali

³ La Delibera ha riconosciuto al Dipartimento per le Pari Opportunità, in parallelo con le altre Amministrazioni centrali competenti, la possibilità di stipulare Accordi di Programma Quadro, e quindi di apparire come firmatario degli stessi.

dalla quale sono emersi alcuni settori prioritari di interesse che si caratterizzano come particolarmente pregnanti in relazione all'attuazione del principio di pari opportunità e del più generale principio del mainstreaming;

- gli APQ da stipulare ma anche quelli già stipulati, nella misura in cui il ruolo del DPO si concretizza in una serie di azioni volte ad inserire l'ottica di genere in tutte le fasi del ciclo di vita degli Accordi di Programma Quadro.

In merito a quest'ultimo aspetto, e con riferimento alla diversa possibile fase temporale di intervento, le attività previste possono essere così riassunte:

- **Fase "ex ante"**, che prevede il supporto per quegli Accordi che si trovano ancora in fase di redazione e di stipula, al fine di realizzare un coinvolgimento diretto dei sottoscrittori nella internalizzazione dell'ottica di genere nei documenti programmatici sin dalla fase di predisposizione, e al fine di pervenire alla definizione di un Accordo che sia sensibile al genere sin dall'impostazione strategica.
- **Fase "in itinere"**, che prevede un mix di azioni integrate: sensibilizzazione dei responsabili degli APQ, partecipazione ad incontri con i soggetti attuatori, eventuale individuazione di referenti pari opportunità presso le strutture interessate con i quali attivare linee dirette di comunicazione finalizzate ad orientare l'attuazione dei progetti verso le indicazioni delle linee guida VISPO.
- **Fase "ex post"**, che prevede un'azione di supporto per l'implementazione di azioni di monitoraggio attente al genere e per la diffusione della metodologia di valutazione ex-post basata sulle linee guida VISPO, in modo da consentire l'applicazione di un taglio di genere nel lavoro di valutazione finale degli interventi.

3.2.1 Principali risultati ottenuti

A seguito del diverso grado di interesse mostrato dalle singole Amministrazioni regionali/provinciali in merito alla tematica delle Pari Opportunità, e soprattutto a seguito delle esigenze specifiche delle singole Regioni, gli interventi messi in atto sono stati calibrati sulla base della situazione di ciascuna amministrazione coinvolta

Nonostante le differenze, per una più agile lettura delle azioni intraprese, le linee di intervento attivate possono essere sintetizzate come segue:

a) *Presenza di contatto con i responsabili regionali/provinciali degli APQ*

In questa prima fase si è provveduto ad individuare i funzionari regionali/provinciali responsabili degli APQ ed ad informare gli stessi sull'attività avviata dal DPO a seguito della Delibera CIPE n. 20 del 2004.

I referenti sono stati individuati sia attraverso una ricognizione sui siti istituzionali delle singole Amministrazioni regionali/provinciali, sia attraverso il supporto delle Task Force POR locali, sia, infine, attraverso il contatto telefonico diretto con le Amministrazioni interessate.

Successivamente, si è provveduto alla predisposizione ed invio alle Amministrazioni regionali/provinciali di una prima comunicazione ufficiale (17 gennaio 2005) mirante ad informare le stesse Amministrazioni sulla costituzione dell'azione di assistenza tecnica del Dipartimento sugli APQ.

b) *Acquisizione di informazioni riguardanti gli APQ (argomento, stato di avanzamento, data di stipula, documentazione di riferimento, etc.), con particolare enfasi su quelli ritenuti maggiormente interessanti per il processo di internalizzazione dell'ottica di genere*

L'acquisizione delle informazioni è avvenuta con modalità diverse per le singole regioni.

Nella maggior parte dei casi le informazioni sono state ottenute attraverso le comunicazioni, sia di carattere formale che di tipo informale, intercorse tra l'Assistenza Tecnica del DPO e i referenti delle Amministrazioni regionali/provinciali.

Differentemente, per le Regioni che hanno mostrato maggiore interesse e disponibilità a seguito della prima comunicazione, sono stati svolti appositi incontri, miranti a:

- acquisire le informazioni necessarie,
- discutere le possibili modalità di internalizzazione dell'ottica di genere negli Accordi di Programma Quadro proposti,
- concordare il livello di coinvolgimento del DPO nell'attuazione ed eventualmente nella stipula degli stessi.

Le tipologie di Accordi su cui ci si è focalizzati, in considerazione della maggiore attinenza con interventi di tipo *gender sensitive* sono:

- Società dell'Informazione;
- Ricerca e Innovazione;
- Sviluppo Locale;
- Beni Culturali.

Meno spazio è, invece, stato attribuito agli accordi di natura prettamente infrastrutturale in cui più difficile è apparso l'inserimento di un'ottica di genere.

c) Analisi della documentazione fornita e definizione di schede di analisi/dei potenziali interventi

Sulla base della documentazione pervenuta ed in considerazione degli elementi emersi nel corso delle riunioni svolte, sono state predisposte, per ciascun APQ ritenuto interessante ai fini dell'internalizzazione dell'ottica di genere, delle schede di analisi recanti:

- gli obiettivi, gli interventi previsti, le risorse disponibili e le relative fonti finanziarie;
- gli elementi potenzialmente sviluppiabili in ottica di genere;
- il possibile ruolo del DPO in considerazione dello stato di avanzamento dell'APQ stesso.

d) Predisposizione del Piano di Attività Regionale e dei relativi Piani di attività specifici per singolo APQ

Solo per le Regioni/Province Autonome che hanno provveduto a fornire tutte le informazioni e la documentazione necessaria all'analisi, si sta provvedendo alla predisposizione di appositi Piani di attività che sanciscono i termini della collaborazione interistituzionale tra il Dipartimento e la stessa Amministrazione.

Il Piano, in considerazione dello stato di avanzamento degli APQ segnalati, illustra le linee di attività di assistenza potenzialmente attivabili.

La decisione sulle linee di attività di cui avvalersi spetta all'Amministrazione regionale/provinciale, e viene formalizzata in occasione di un nuovo incontro bilaterale tra la stessa e il Dipartimento.

Le attività oggetto della scelta confluiranno in Piani specifici di assistenza predisposti per ogni singolo Accordo.

Il nuovo incontro sarà, inoltre, propedeutico all'eventuale attivazione di una Task Force locale.

4. Principali elementi di contesto

Le azioni di sistema sviluppate dal DPO si sono collocate all'interno di uno scenario riferito al mercato del lavoro che in Italia ha assunto dei tratti caratteristici.

Se consideriamo la serie storica 1993-2003 riferita alle forze di lavoro è possibile evidenziare le seguenti criticità a carico dell'universo femminile:

1. è aumentato il tasso di attività di circa 6,5 punti percentuali
2. è aumentato il tasso di occupazione di circa 7 punti percentuali
3. è diminuito il tasso di disoccupazione di circa 3 punti percentuali.

Tali elementi, ad un'analisi maggiormente dettagliata, mettono in luce le seguenti differenze tra il Centro-Nord ed il Sud.

Nello specifico con riferimento al 2003:

1. il tasso di occupazione femminile si attesta al 51,5% al Centro-Nord, mentre è al 27,1% al Sud;
2. il tasso di attività femminile si attesta al 55,1% al Centro-Nord, mentre è al 36,6% al Sud;
3. il tasso di disoccupazione si attesta al 6,5% al Centro-Nord, mentre è ancora al 25,3% al Sud.

A tale proposito si osserva che al Sud, nel 1993, il tasso di disoccupazione femminile si attestava al 25,2 %.

Durante il decennio si è registrata anche una maggiore partecipazione delle donne ai sistemi scolastico e dell'istruzione superiore, tanto che uomini e donne quasi si equivalgono. La variabile istruzione ha determinato, però, ricadute diverse nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro, particolarmente evidenti se si confrontano le due macroaree: il Centro-Nord, dove le donne con alti livelli di istruzione si collocano nel mercato del lavoro, il Mezzogiorno dove permane elevata anche la disoccupazione femminile intellettuale.

Non ultimo è da considerare che l'aumentata partecipazione delle donne al mercato del lavoro è legata spesso all'incremento dei contratti di lavoro part-time, tempo determinato e al lavoro temporaneo.

Sebbene tali forme di flessibilità abbiano consentito ad un numero maggiore di donne di essere occupate, non è da sottovalutare il rischio di precarietà e di esclusione sociale che tali forme nel lungo periodo potrebbero comportare soprattutto a carico delle donne in condizione di svantaggio sociale.

Da questi dati sintetici è rilevabile come la condizione femminile nel Sud sfiori lo stato d'emergenza; ciò non toglie che anche all'interno di aree in cui il tasso di disoccupazione si attesta ai livelli cosiddetti "fisiologici" si presentano problematiche legate soprattutto al persistere di stereotipi e condizionamenti che vincolano le forme di accesso/partecipazione al mondo del lavoro, che rafforzano la segregazione lavorativa e salariale, che ostacolano la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.

Pur in situazioni di miglioramento delle condizioni di accesso al mercato del lavoro continua a registrarsi un forte differenziale salariale tra donne e uomini, indipendentemente dalle caratteristiche strutturali dell'impresa in cui il/la lavoratrice è occupato/a, dalla tipologia di contratto di lavoro, dall'età, dalla professione. La discriminazione a sfavore delle donne è di circa 11 punti percentuali.

Inoltre, la quota delle donne italiane inattive è quasi il doppio rispetto a quella maschile risultando uno dei valori più alti tra i 25 paesi dell'unione Europea.

I dati sin qui riportati dimostrano la distanza ancora notevole che separa il nostro paese dagli obiettivi fissati dalla strategia europea per l'occupazione e soprattutto evidenziano la diversa condizione in cui versano le donne italiane a seconda dell'area territoriale a cui appartengono.

Tra l'altro, per il 2004, si registra una crescita dell'occupazione inferiore rispetto ai tassi di crescita degli anni precedenti e in alcune zone del paese si cominciano a rilevare i primi segnali negativi; in

modo particolare dalle rilevazioni statistiche si evidenzia già una perdita di posti di lavoro femminili con conseguente incremento dell'area dell'inattività.

In un tale scenario rimane ampio il divario tra il tasso di occupazione femminile italiano e gli obiettivi di Lisbona, tanto che è da temere che tali obiettivi possano essere raggiunti nei tempi previsti: 2006 con il 50% di occupazione femminile, 2010 con il 60% di occupazione femminile.

In questo contesto socioeconomico sopra descritto, vanno evidenziate almeno due ulteriori elementi di complessità, che si rilevano a **livello culturale** e a **livello gestionale-attuativo**.

Dal punto di vista culturale, la cultura delle PO e, in particolare del gender mainstreaming incontra alcune resistenze spesso dovute alla complessità programmazione (maggiore peso delle azioni infrastrutturali piuttosto che di azioni rivolte alle persone) e dalla presenza di più Fondi di riferimento con caratteristiche e specificità diversificate.

A livello gestionale-attuativo, si rileva che è ancora in fase di evoluzione la strutturazione di presidi di pari opportunità nelle singole amministrazioni. Elemento, questo, che ha sicuramente influito nel rallentare l'internalizzazione dell'ottica di genere in tutte le fasi della programmazione comunitaria. Tuttavia, vanno rilevati i forti progressi degli ultimi 4 anni in cui molte Regioni hanno, infatti, iniziato a dotarsi di strutture specifiche e di personale qualificato.

Appare evidente dall'analisi della programmazione 2000-2006 come alcuni interventi promossi da dipartimento siano risultati particolarmente significativi per favorire l'integrazione del principio di pari opportunità all'interno delle politiche di sviluppo del territorio e delle risorse umane ed agire nei contesti socioeconomici di riferimento. Sono da rilevare come particolarmente innovativi quegli interventi che hanno agito rispetto ai seguenti temi relativamente alla predisposizione di :

1. **modelli organizzativi in grado di garantire la gestione del processo del *mainstreaming* di genere nella *governance* amministrativa dei territori;**
2. **sistemi di monitoraggio e di valutazione che considerino le variabili legate al genere quali strumenti per garantire una *governance* della trasversalità riferita alle pari opportunità tra donne e uomini;**
3. **sistemi di programmazione negoziata** che coinvolgono gli attori territoriali, istituzionali e non, significativi per lo sviluppo locale e che prevedono al proprio interno figure esperte sul tema delle pari opportunità tra donne e uomini.

1. Relativamente al *i modelli organizzativi in relazione ai processi di mainstreaming/governance amministrativa* diverse sono state le esperienze realizzate nei territori. Tali interventi hanno previsto:

- ✓ la predisposizione di un servizio dedicato alle politiche di genere anche a servizio diretto dell'Autorità di Gestione, e l'istituzione di gruppi di lavoro/team di esperte/i con la finalità di assicurare un coordinamento stabile delle politiche attuate in funzione della trasversalità del *mainstreaming* di genere;
- ✓ il coinvolgimento di figure significative quali la consigliera regionale di parità che interviene, in alcuni territori, in diversi momenti della programmazione attuativa;
- ✓ la nomina di una figura tecnica, quella dell'animatrice di parità quale supporto nel territorio per l'applicazione della trasversalità.

In generale l'intento è stato quello di incidere nei diversi momenti della programmazione, dalla partecipazione alla definizione dei bandi, alla partecipazione nell'identificazione di criteri sensibili al genere per la selezione dei progetti, alla collaborazione al monitoraggio e alla valutazione degli interventi in chiave di pari opportunità, alla partecipazione nei momenti di pubblicizzazione e sensibilizzazione del territorio, alla promozione del raccordo di quanto previsto nelle linee dedicate di finanziamento con quanto presente nelle altre linee generali.

Nella sostanza si è costruito, con diversi gradi d'intensità, un servizio di supporto e di assistenza tecnica alle pari opportunità con il fine di migliorare la *performance* sul governo di tale politica.

Alla costruzione di questi presidi organizzativi sul territorio ha contribuito l'azione del DPO che ha teso a rendere operativa l'indicazione suggerita dalla Commissione e riferita all'individuazione della figura dell'animatrice di parità.

A tale proposito il DPO ha redatto e diffuso su tutto il territorio nazionale documenti di indirizzo all'interno dei quali vengono individuati i criteri relativi al ruolo che tale figura può svolgere nel processo programmatico; ha individuato e proposto le modalità attraverso le quali selezionare tale figura; ha suggerito gli ambiti finanziari da utilizzare per rendere operativa la figura.

Inoltre, ha proceduto al monitoraggio della presenza e delle funzioni svolte dall'animatrice nei territori in cui è stata nominata.

Un ruolo significativo nel supportare le autorità di gestione nel costruire la *governance* della politica di pari opportunità all'interno di tutte le fasi del processo programmatico il Dipartimento lo ha svolto partecipando regolarmente ai tutti i momenti informali e formali di incontro di partenariato, compresi i Comitati di Sorveglianza.

2. Relativamente alla *diffusione della cultura del monitoraggio e della valutazione e delle pari opportunità* durante la programmazione attuale si è avviato un processo di maggiore sensibilità da parte delle autorità di gestione all'inserimento di elementi sensibili al genere sia nei sistemi di monitoraggio che nei diversi momenti del processo valutativo. Ciò è stato reso possibile in seguito all'azione di sistema realizzata dal DPO relativa alla definizione di un modello di valutazione d'impatto delle politiche in chiave di genere.

Tale azione ha contribuito ad avviare un processo di diffusione di una cultura della valutazione sensibile al genere coerente con gli obiettivi previsti dal modello VISPO e con la programmazione dei Fondi.

In alcuni territori, in particolare, oltre all'assunzione del modello si è proceduto alla predisposizione e redazione di analisi valutative tematiche in grado di cogliere meglio rispetto al passato le ricadute che gli interventi attuati hanno avuto sul segmento femminile.

A tale risultato ha contribuito anche l'azione di sistema che concerne le rilevazioni statistiche disaggregate per genere, le quali consentendo una lettura più puntuale dei contesti di riferimento e dei sistemi che in questi insistono offrono un contributo sia per valutare l'efficacia degli interventi realizzati sia per supportare la *governance* delle politiche di sviluppo locale.

Ciò ha permesso sicuramente di favorire la *crescita della consapevolezza e della cultura delle pari opportunità* intervenuta nel periodo di programmazione 2000-2004, la maggior parte dei RVI analizzati, infatti, ha fatto registrare:

- un buon livello di analisi del tema "pari opportunità", con alcuni approfondimenti specifici o case studies;
- una metodologia conforme alle indicazioni fornite dalle linee guida di cui sopra;
- un buon coinvolgimento di figure istituzionalmente preposte ad assicurare il rispetto delle pari opportunità nella programmazione comunitaria (ad es. animatrici di parità) o altri soggetti di rilevanza istituzionale e sociale (consigliera di parità, associazioni rappresentative di interessi femminili, ecc...);
- una progressiva e capillare diffusione della cultura delle pari opportunità.

È stato inoltre fornito un contributo delle attività di valutazione intermedia per la riprogrammazione in ottica di genere. Le specifiche raccomandazioni e indicazioni operative formulate dai valutatori sono state recepite e utilizzate in buona parte dalle AdG, durante la riprogrammazione, al fine di implementare in maniera più efficace le politiche di pari opportunità e il mainstreaming di genere. In linea generale, nella maggior parte dei casi la valutazione è stata effettuata sia attraverso la stesura di un apposito approfondimento sia mediante una lettura di genere in tutti i campi dell'analisi (gender mainstreaming), anche nelle parti del Rapporto che non sono specificatamente dedicati alla priorità, fornendo quindi un contributo significativo per la riprogrammazione.

In merito alla *programmazione integrata*, nel corso della programmazione 2000-2006 significativa e diffusa è stata l'esperienza di promozione dello sviluppo locale che ha utilizzato gli strumenti e le procedure della programmazione negoziata sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord, contribuendo alla modifica dei contesti istituzionali.

Le esperienze avviate in tal senso hanno messo in evidenza che inserire il tema delle pari opportunità nell'agenda politica delle iniziative di sviluppo locale costituisce un elemento di miglioramento, ammodernamento ed equità, ed uno strumento per creare un ambiente vocato alla competitività socialmente responsabile.

Uno spunto in questa direzione è stato sicuramente fornito da un progetto di assistenza in termini di pari opportunità alle Regioni Ob. 1 nell'ambito del più ampio progetto PIATAS promosso all'interno del PON ATAS Ob. 1, al fine di offrire, da parte del DPO, azioni di consulenza alle amministrazioni per l'implementazione del principio trasversale nei progetti integrati territoriali (PIT). Le azioni previste si rivolgono alle regioni in base alle esigenze da esse espresse ed al livello di avanzamento dei PIT, riferendosi a tutte le fasi della programmazione degli stessi, dalla definizione dell'idea forza alla sua approvazione ed attuazione. Nell'ambito del progetto PIATAS, è interessante evidenziare come il DPO abbia sperimentato per la prima volta in Italia un modello di integrazione del principio del mainstreaming su un Progetto Integrato Territoriale⁴ sin dalla fase della sua programmazione, partecipando ai tavoli della concertazione in qualità di partner. L'assistenza tecnica al PIT, poi, è proseguita in una normale attività di supporto alla scrittura dei bandi, lettura in chiave di genere dei documenti ecc. la prosecuzione dell'attività di assistenza e consulenza su richiesta a tutte le Amministrazioni regionali dell'Obiettivo 1 riguardo a modalità di internalizzazione del principio delle pari opportunità e del mainstreaming nell'ambito della Progettazione Integrata Territoriale.

Va anche richiamato l'intervento effettuato in relazione agli Accordi di Programma Quadro al fine di favorire l'internalizzazione delle pari opportunità di genere in interventi complessi che prevedono l'attivazione di numerosi attori, diversi canali di finanziamento e il coinvolgimento di tematiche considerate "difficili" in un'ottica di genere.

La garanzia di un'efficace declinazione degli obiettivi di uguaglianza di opportunità tra uomini e donne è stata resa possibile dalle istituzioni di parità che sono state presenti e hanno partecipato, insieme agli altri attori.

Questo approccio ha consentito di costruire reti ed alleanze finalizzate a far sì che gli obiettivi posti dalle istituzioni di parità venissero assunti come obiettivi di interesse generale.

In tal senso sono andate tutte quelle iniziative che hanno visto il coinvolgimento delle tematiche di genere nella predisposizione di accordi, protocolli di avvio di progetti promossi attraverso i diversi strumenti di sviluppo locale (Patti territoriali, PIT).

5. La strategia della nuova programmazione rispetto alle Pari Opportunità di genere

5.1 Orientamenti strategici e disposizioni normative

Il principio generale che è alla base del nuovo approccio per la futura programmazione, è quello della concentrazione degli interventi in un numero limitato di priorità comunitarie, che tengano conto dell'agenda di Lisbona e Goteborg, in cui l'intervento dell'Unione possa verosimilmente generare un effetto moltiplicatore e un valore aggiunto significativo.

L'aspettativa comune è di dar luogo, attraverso l'intervento comunitario, ad un effetto leva in alcuni settori chiave come l'innovazione e l'economia della conoscenza, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, i servizi di interesse economico generale. Un ulteriore sostegno è diretto ai connessi programmi occupazionali e di inclusione sociale sulla scia di quanto già delineato attraverso la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO).

⁴ PIT Isole Minori della Regione siciliana, per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo dedicato alle buone prassi.

La nuova architettura della politica di coesione si focalizza su tre obiettivi:

1. Convergenza: sostegno della crescita e della creazione di impieghi nelle regioni e negli Stati membri meno avanzati;
2. Competitività regionale e occupazione: anticipazione e promozione del cambiamento;
3. Cooperazione territoriale europea: promozione dello sviluppo armonico ed equilibrato del territorio dell'Unione.

Per quanto concerne l'approccio specifico della strategia della nuova programmazione alle Pari Opportunità di genere, si precisa anzitutto che il Terzo Rapporto di Coesione ribadisce che "l'impegno dell'Unione in favore della parità tra uomini e donne deve tradursi in un approccio di mainstream completo che assicuri che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere in fase di pianificazione ed attuazione" e, conseguentemente, pone l'accento sulla necessità di assicurare l'integrazione delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne nei programmi nazionali e regionali.

A tale proposito, significatività ha assunto la Comunicazione sul Mainstreaming della DG Affari Regionali, a proposito della scarsa attenzione alle tematiche di genere nella programmazione FESR, e la necessità di sviluppare capacità progettuale in tale direzione.

Di particolare interesse risulta anche la previsione, da parte della bozza di "Regolamento Generale recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione" di alcune disposizioni in materia di Pari opportunità, di partenariato e di azioni di assistenza tecnica.

Ad oggi si segnala, in particolare, l'**art. 10** afferma l'importanza del *partenariato* e sottolinea il ruolo degli Stati Membri nell'organizzare forme di cooperazione istituzionale in alcuni settori chiave tra i quali è espressamente citata la parità tra uomini e donne.

L'**art. 14**, costituisce altresì, l'affermazione del *principio pari opportunità* tra uomini e donne, prevedendo che Commissione e Stati Membri si attivino affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere vengano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi.

Infine, l'**art. 44** rubricato "Assistenza tecnica degli Stati membri" prevede che, su iniziativa dello Stato membro, per ciascun programma operativo i Fondi possano finanziare attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo, nonché attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi.

5.2 Strategia generale ed obiettivi

Sulla base dei predetti orientamenti e dei principali elementi di contesto analizzati (Cap. 2) è possibile enucleare la strategia di fondo ed alcuni obiettivi specifici da prevedere all'interno dei nuovi tre Obiettivi strategici previsti all'interno della programmazione 2007-2013, che .

In considerazione delle nuove disposizioni normative i futuri interventi del FESR e del FSE saranno destinati ad operare con *un unico Fondo per programma*. Si propone pertanto una strategia di intervento differenziata per il FESR e il FSE fermo restando la necessità di garantire l'integrazione e la complementarità delle azioni attivate in relazione ai due fondi. Le bozze di regolamento stabiliscono, infatti, che l'azione di ciascun Fondo sarà resa più coerente consentendo al FESR e al FSE di finanziare, rispettivamente, attività residue connesse al capitale fisico e umano.

Obiettivo Convergenza

Nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza", si prevede un ambito di intervento vasto e diversificato, in considerazione delle esigenze considerevoli e diversificate delle regioni ricomprese in tale obiettivo. Tale intervento deve permettere alle regioni la mobilitazione e l'ammodernamento delle proprie risorse, nonché l'avvio di un processo di sviluppo regionale integrato e sostenibile. Viene posto un nuovo accento sulla ricerca, l'innovazione e la prevenzione dei rischi, un ruolo importante continua ad essere attribuito al potenziamento delle infrastrutture (nell'ambito dei trasporti, dell'ambiente, dell'energia, dell'istruzione, del turismo e della sanità) ed aiuti diretti alle PMI ai fini della creazione e della salvaguardia di posti di lavoro.

Obiettivo Competitività regionale e occupazione

Nell'ambito dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione", si intende rafforzare la competitività e l'attrattiva delle regioni attraverso programmi di sviluppo regionale, anticipando i cambiamenti economici e sociali e sostenendo l'innovazione, la società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi. Nelle zone rurali o dipendenti dal settore della pesca, gli interventi del FESR verteranno su attività diverse dall'agricoltura e dalla pesca, nonché sull'accessibilità e sul miglioramento delle sinergie tra città e aree rurali.

Obiettivo Cooperazione territoriale europea

L'impostazione prospettata rimane quella dell'Iniziativa Comunitaria Interreg 2000-2006. Si promuove quindi la cooperazione **transfrontaliera**, **transnazionale** ed **interregionale**, volta al raggiungimento degli obiettivi di coesione territoriale in cui possono essere promosse azioni specifiche che di mainstreaming di genere.

Dal punto di vista degli obiettivi specifici e dei possibili interventi che possono essere promossi, di seguito vengono evidenziati alcune azioni cofinanziabili dal FESR, FSE e Fondo di coesione che potranno essere opportunamente inserite in ciascuno dei due programmi descritti, partendo dall'assunto che le pari opportunità possono e devono essere considerate come un elemento trainante dello sviluppo locale dei singoli territori, si tratta di obiettivi e politiche che si caratterizzano per un potenziale positivo nei confronti delle Pari Opportunità di genere. Ad esempio:

Nell'ambito di tali temi il FESR e il Fondo di Coesione possono finanziare azioni di particolare rilievo in relazione all'impatto di genere:

- Sistema di welfare a livello territoriale ed economia sociale;
- Reti di infrastrutture adeguate ai bisogni delle persone;
- Reti di servizi alle famiglie in chiave women friendly;
- Piani degli orari e dei tempi delle città;
- Nidi, centri diurni per l'infanzia, mensa all'interno delle imprese o in prossimità di queste o in localizzazioni di facile accesso
- Orari e modelli organizzativi conciliativi, destinati sia alla componente maschile che femminile, all'interno di imprese e aziende
- Promozione di forme di incentivazione e/o criteri preferenziali nell'attribuzione di incentivi per le aziende che adottino orari, tempi e organizzazione del lavoro family friendly
- Servizi alle famiglie e alle persone, in un quadro di redistribuzione del lavoro di cura, con attenzione alla possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia
- Servizi sostitutivi che svolgano il lavoro di cura: pasti a domicilio per anziani non autosufficienti, handicappati, ecc.

- Servizi di trasporto accessibili, frequenti, veloci con tratte ed orari anch'essi family friendly
- Servizi di prossimità nelle aree montane e rurali, in particolare interventi per il miglioramento della qualità della vita, realizzazione di impianti collettivi, supporto alla valorizzazione della rete dei servizi locali, miglioramento dell'accessibilità via telematica ad una serie di servizi alla persona attualmente non disponibili a livello decentrato, incoraggiamento alla permanenza delle popolazioni nelle aree rurali attraverso la manutenzione di efficienti infrastrutture di collegamento e di servizio al territorio
- Reti e strutture in grado di accogliere le donne in particolari condizioni di svantaggio sociale con la finalità di tutelarle e di contribuire al loro inserimento socio-lavorativo
- Nuova imprenditoria nel settore dei servizi di cura alle persone e alla casa con l'attivazione di forme di microcredito finalizzate alla creazione di microimprese
- Attività imprenditoriale e/o di lavoro autonomo e consolidamento in particolare nei settori innovativi (soc. dell'informazione, economia della conoscenza, ambiente e sviluppo sostenibile, salute, assistenza), ad elevata base conoscitiva, nell'economia sociale e nell'economia agricola, in particolare con azioni finalizzate a:
 - ricambio generazionale in agricoltura e sviluppo di attività produttive complementari all'agricoltura che promuovano la diversificazione professionale
 - sostegno a progetti di ricerca realizzati da aggregazioni di imprese
 - Servizi alle imprese, tra cui costituzione di Fondi di garanzia fidi basati su una partnership tra amministrazioni locali ed istituzioni bancarie locali
 - Creazione di nuovi canali di commercializzazione; reti infrastrutturali
 - Servizi integrati nei territori rivolti al turismo, commercio, tempo libero, ambiente, persone
 - Sostegno allo start up di impresa femminile in settori innovativi e tecnologicamente avanzati. L'utilizzo delle nuove tecnologie rappresenta infatti un fattore strategico per il rafforzamento e lo sviluppo delle PMI
 - Promozione e diffusione di metodologie ed attrezzature innovative volte a migliorare la qualità della vita degli anziani evidenziando il loro legame con il tema della conciliazione
 - Sviluppare e promuovere il ricorso a processi integrati di produzione in comparti produttivi considerati non adatti alle donne, badando alla valorizzazione al loro interno delle fasi/funzioni più congeniali, sotto il profilo delle competenze richieste, alla manodopera femminile
 - Previsione di incentivi e borse di studio indirizzati alle donne per la frequentazione di corsi specialistici in settori tecnologici
 - Previsione di incentivi alle donne per la realizzazione di attività di impresa relative al commercio elettronico e al marketing territoriale via web.
 - Azioni atte a favorire la equa partecipazione di donne e uomini negli organismi che si occupano di tali tematiche (università, centri di ricerca pubblica, ecc.);
 - Azioni volte a contrastare il fenomeno del digital divide e a diffondere competenze tecnologiche alla forza lavoro femminile;
 - Azioni volte al supporto di nuove forme di impresa basate sull'innovazione tecnologica particolarmente appetibili alla popolazione femminile;
 - Azioni volte a sviluppare il raccordo fra itinerari turistici-culturali e attività turistiche (ad esempio, agriturismo, bed & breakfast) gestite da donne.

Il FSE può finanziare diverse attività, tra cui:

- Formazione/orientamento per l'inserimento/reinserimento lavorativo
- Forme di accompagnamento per il rientro delle lavoratrici dopo una lunga assenza dal mercato del lavoro
- Percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione al lavoro delle donne, anche in condizione di disagio sociale
- Promozione di una cultura di mainstreaming per gli addetti all'orientamento ed all'incontro domanda/offerta nei servizi pubblici/privati per l'impiego
- Rafforzamento e qualificazione dell'offerta di servizi attraverso la formazione di nuove figure professionali per favorire le donne lavoratrici
- Azioni di accompagnamento quali: analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi per la formazione continua; analisi e ricerca sulla formazione continua, sui processi di flessibilizzazione degli orari di lavoro e dei modelli organizzativi; buone prassi e ricerche per l'applicazione delle pari opportunità nell'ambito lavorativo
- Formazione degli operatori
- Certificazione di qualità delle strutture e accreditamento delle strutture/agenzie erogatrici di servizi per la cura delle persone
- Ricerca, innovazione e trasferimento di conoscenze applicate ai servizi di prossimità e all'ampliamento e miglioramento delle strutture e infrastrutture a carattere sociale
- Percorsi volti a favorire l'occupazione femminile attraverso la promozione di forme di partecipazione desegregate
- Promozione di un approccio orientato al genere dell'insieme dei soggetti (decisori), istituzioni, parti sociali e partenariato pubblico/privato con competenze nelle politiche del lavoro e nella governance dei territori
- Riduzione dei divari tra lavoratori e lavoratrici nei percorsi professionali, di carriera e nelle retribuzioni
- Promozione della partecipazione delle donne nei ruoli decisionali di enti, imprese ed organizzazioni di rappresentanza e incentivazione dell'aggregazione professionale e interprofessionale delle donne e creazione di reti tra imprenditrici
- Promozione di formazione, assistenza e tutoraggio alle lavoratrici e ai lavoratori nei periodi di assenza per il lavoro di cura e per l'accompagnamento al rientro
- Orientamento all'imprenditorialità femminile verso ambiti produttivi in espansione e/o a carattere innovativo
- Sviluppo di scambi informativi tra le agenzie che agiscono dal lato della produzione di competenze (agenzie formative) e le imprese che utilizzano le competenze formate a favore nell'economia del territorio.
- Promozione di azioni volte a costruire luoghi, strutture e funzioni in grado di garantire la governance delle pari opportunità per donne e uomini nelle politiche di sviluppo del territorio
- Promozione di azioni di sostegno a favore di donne occupate con modalità contrattuali flessibili e/o discontinue per migliorare e stabilizzare le condizioni di lavoro e accrescere la conciliabilità tra vita lavorativa ed extraprofessionale
- Interventi dedicati a donne in particolare condizione di svantaggio sociale per il loro inserimento nel contesto socio-economico.
- Promozione di nuove tecnologie e mezzi quali il telelavoro o la formazione sull'Web a sostegno della rimodulazione dei tempi di lavoro e delle modalità organizzative, così da rispondere ai bisogni di conciliazione.
- Promozione nelle piccole e medie-imprese, in qualità di innovazione, del sostegno alla formazione continua per l'aggiornamento delle competenze informatiche, anche come strumento per la permanenza delle donne nel mercato del lavoro (digital divide).

Tali linee di interventi possono essere declinati all'interno dei tre Obiettivi strategici (Convergenza, Competitività, Cooperazione) sulla base delle loro specifiche finalità.

5.3 Ipotesi di riserva finanziaria

Gli interventi nell'ottica di genere finanziabili negli specifici tre Obiettivi potrebbero trovare adeguati finanziamenti attraverso la previsione di una riserva dedicata in ciascun asse prioritario, il cui ammontare potrebbe considerarsi variabile nella quota percentuale in funzione delle maggiori o minori criticità di genere presenti, tanto in riferimento ai target quanto ai territori, e delle priorità strategiche che si intende assegnare ai diversi assi.

Tale scelta potrebbe essere la più consona al fine di rafforzare il mainsteaming di genere all'interno delle politiche generali.

In subordine si potrebbe prevedere anche il mantenimento di un asse dedicato, la cui dotazione finanziaria potrebbe avere un peso ponderale differente nei tre Obiettivi.

Infine, si ritiene necessario che una riserva finanziaria sia prevista a favore del gender mainstreaming nell'asse che finanzierà le attività di assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione al fine di garantire il consolidamento e lo sviluppo dell'esperienza avviata nell'attuale programmazione all'interno dei processi di sorveglianza, controllo e governo del ciclo programmatico.

6. Principali priorità d'intervento del DPO

Grazie alle azioni attivate nell'attuale programmazione il DPO ha potuto fornire un importante supporto nell'ambito nel favorire la sensibilizzazione delle pubbliche amministrazioni al tema delle pari opportunità e la piena applicazione del *mainstreaming* di genere, in tutte le fasi della programmazione.

Nonostante gli importanti progressi compiuti, l'analisi di contesto rileva il persistere di situazioni di criticità e difficoltà nel perseguimento dell'obiettivo di pari opportunità di genere a diversi livelli e con intensità e specificità diverse nei differenti contesti territoriali.

Alla luce della strategia generale alla base della nuova programmazione risulta importante garantire continuità alle esperienze positive maturate da Dipartimento finalizzate al consolidamento del principio del *mainstreaming*, allo sviluppo ed all'applicazione di strumenti e metodologie sulla base delle Linee guida VISPO, al supporto delle amministrazione nell'attuazione dell'approccio duale e al sostegno alla costruzione di processi di governance delle pari opportunità a livello locale.

L'esperienza positiva maturata nell'attuale programmazione attraverso le azioni di sistema riferite alla costruzione di una governance amministrativa delle pari opportunità nei territori, alla messa a punto di modalità di programmazione negoziata e alla predisposizioni di sistemi di monitoraggio e valutazione sensibile al genere, e il loro carattere sperimentale, porta il Dipartimento a ritenere che tali interventi di sistema debbano essere proseguiti ed implementati nel prossimo periodo di programmazione.

Con riferimento alla **governance amministrativa nei territori**, il Dipartimento intende dare un contributo alla costruzione di un sistema di governance delle pari opportunità all'interno delle politiche generali, svolgendo una funzione di orientamento, indirizzo e coordinamento.

Intende promuovere:

- ✓ studi e analisi sulle modalità organizzative che, a tale proposito, alcuni territori hanno già avviato nella programmazione 2000-2006;
- ✓ tavoli e luoghi di discussione finalizzati da un lato, alla diffusione e al confronto su quanto già sperimentato e, dall'altro, alla individuazione di eventuali nuovi modelli organizzativi da sperimentare anche in altri territori;
- ✓ supporto all'avvio e alla sperimentazione di tali interventi, anche attraverso azioni formative, informative e di concertazione istituzionale
- ✓ partecipare ai momenti di monitoraggio e verifica degli interventi.
- ✓ predisposizione di linee guida, strumenti e iniziative di supporto alle Amministrazioni per promuovere l'effettiva l'internalizzazione del principio di pari opportunità nelle politiche di sviluppo locale del territorio al fine di monitorare e valutare l'impatto che tale principio può avere nell'ambito di interventi di programmazione integrata e negoziale.
- ✓ attivazione di azioni di indirizzo ed assistenza alle Amministrazioni regionali ai fini della definizione della strategia in tema di pari opportunità nell'ambito dei singoli Programmi Operativi con particolare riferimento ai temi cardine della nuova programmazione: promozione della ricerca e innovazione, promozione e diffusione dell'utilizzo delle tecnologie ICT, trasporti, ecc.
- ✓ assistenza alle Amministrazioni titolari di programmi operativi per la formulazione dei documenti di attuazione dei programmi (bandi / criteri di selezione);
- ✓ individuazione ed analisi di buone prassi in relazione a modelli di governance attivati in contesti similari e supporto alle amministrazioni centrali e regionali ai fini della costruzione di sistemi regionali permanenti di sviluppo delle pari opportunità;
- ✓

✓ supporto alle amministrazioni centrali e regionali per l'affermazione dei principi di parità e di pari opportunità, la diffusione della consapevolezza del tema delle pari opportunità all'interno dei Programmi Operativi anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro in grado di avvalersi delle figure già presenti sul territorio.

Con riferimento alla **programmazione negoziata**, il contesto dello sviluppo locale, in cui interessi molteplici di attori pubblici e privati costituiscono un patrimonio di tutti in grado di contribuire a costruire una nuova identità territoriale fondata su obiettivi e valori forti e condivisi, si propone per il futuro come ambiente in cui declinare le strategie di pari opportunità, dando luogo ad un'azione coerente e metodica di mainstreaming di genere dello sviluppo locale.

Il ruolo che il Dipartimento intende svolgere, in tale ambito, è quello di sostenere tutte le iniziative di sviluppo locale attraverso i diversi strumenti esistenti che promuovono esplicitamente politiche di pari opportunità tra donne e uomini sostenute dalle diverse linee di intervento.

In particolare il Dipartimento intende:

✓ predisporre linee di indirizzo sulle modalità con le quali si costruisce e si consolida un partenariato pubblico e privato, economico e sociale che garantisca sviluppo del territorio in chiave di genere;

✓ partecipare e farsi promotore di tavoli di concertazione locale che agiscano da cabina di regia rispetto agli interventi intrapresi sia sul fronte delle strutture/infrastrutture che delle risorse umane;

✓ partecipare al monitoraggio e alla valutazione delle esperienze realizzate nei territori e promuoverne la diffusione attraverso azioni di sensibilizzazione.

✓ analisi delle politiche di sviluppo locale del territorio al fine di individuare elementi di internalizzazione dell'ottica di genere con particolare riferimento agli interventi a valere su risorse FAS in un'ottica di integrazione e complementarietà con l'azione dei Fondi Strutturali.

✓ predisposizione di linee guida rivolte anche ad operatori diversi, quali ad esempio soggetti del partenariato istituzionale e sociale, per la sensibilizzazione, l'orientamento e l'adeguamento alle problematiche di genere, degli interventi finanziati dai Fondi strutturali.

Con riferimento agli ambiti relativi al **monitoraggio e alla valutazione in chiave di genere** delle politiche cofinanziate, l'esperienza positiva e sperimentata richiede di essere implementata, sostenuta e consolidata nel periodo di programmazione 2007-2013.

In tale ambito il Dipartimento intende:

✓ sperimentare la trasferibilità di quanto prodotto nell'attuazione del modello VISPO all'interno dei sistemi di monitoraggio e valutazione a carattere generale, predisposti dalle autorità di gestione;

✓ individuare nuovi ambiti politici con ricadute di genere da sottoporre a processi valutativi;

✓ predisporre un'azione sistematica di diffusione della cultura della valutazione in chiave di genere;

✓ elaborazione e divulgazione di linee guida, criteri, metodi e tecniche per il monitoraggio e la valutazione degli interventi di pari opportunità al fine di definire un sistema di indicatori e di standard di qualità necessari per misurare l'impatto di genere degli interventi.

A sostegno delle suddette azioni di sistema il DPO ritiene utile promuovere **indagini, analisi socio economiche, studi di fattibilità e progetti pilota**.

L'insieme di tali azioni richiede il rafforzamento del portale della **Rete delle pari opportunità**, quale strumento di diffusione e confronto sull'attuazione del mainstreaming di genere e delle politiche di pari opportunità realizzate nel territorio nazionale.

Il DPO inoltre intende promuovere interventi di sistema anche per l'Obiettivo Cooperazione.

Tale Obiettivo è ad alto valore aggiunto anche per le politiche di pari opportunità che trovano di in un ambito di cooperazione transnazionale la dimensione più consona per intervenire in maniera efficace sui problemi di discriminazione che sono, in primo luogo, problemi di tipo culturale. Il Dipartimento delle pari opportunità ritiene quindi di dover esercitare il proprio ruolo di amministrazione di riferimento per le problematiche di pari opportunità anche nell'ambito dell'Obiettivo 3.

Si propone l'approccio duale che ha caratterizzato l'intervento del DPO nell'attuale ciclo di programmazione. E quindi, attività di supporto da realizzare, nel caso dell'Obiettivo Cooperazione, a livello regionale, sia per la diffusione e il consolidamento del mainstreaming di genere, sia per la promozione di azioni specifiche per le pari opportunità.

Di seguito si elencano le principali priorità di intervento che il DPO intende perseguire nel quadro dell'Obiettivo 3:

1. contribuire allo sviluppo di strategie e strumenti per l'applicazione, anche nel nuovo Obiettivo 3, del principio del mainstreaming di genere;
2. promuovere lo scambio e la diffusione di buone prassi nell'ambito delle pari opportunità di genere anche attraverso scambi tra amministrazioni;
3. consolidare ed estendere, in ottica nazionale e transnazionale, alcune delle reti (di città e di funzioni) attivate nel corso dell'attuale ciclo di programmazione;
4. promuovere azioni di sistema specifiche di pari opportunità fra uomini e donne;

Il modello organizzativo per l'implementazione delle suddette azioni ricalca quello attuato nell'attuale programmazione prevedendo l'attivazione di un supporto specialistico a livello centrale, operante presso il Dipartimento, e l'attivazione di task force locali con funzioni di supporto ed interfaccia con il livello centrale. Al fine di contribuire alla diffusione ed al confronto delle esperienze realizzate si rende necessaria l'implementazione di opportuni strumenti di comunicazione/fruizione delle informazioni.

La realizzazione dell'intero impianto strategico prospettato dal DPO in relazione alle politiche di coesione si fonda anche sulla necessaria integrazione con il filone delle politiche di internalizzazione della politica di genere negli *Accordi di Programma Quadro*.

In corrispondenza del nuovo periodo di programmazione, rientra nella strategia del Dipartimento la valorizzazione delle iniziative realizzate in attuazione delle disposizioni della Delibera Cipe n. 20/2004, al fine di continuare la positiva esperienza realizzata nel progetto di internalizzazione dell'ottica di genere negli APQ.

La prosecuzione dell'esperienza dovrebbe avvenire secondo un livello di intervento differente, che preveda il coinvolgimento del DPO come soggetto promotore di Accordi di Programma Quadro, nei medesimi settori strategici individuati dalle bozze di regolamenti delle nuove Politiche di Coesione, a supporto e integrazione delle stesse.

Conclusioni

Il DPO considerata l'esperienza sviluppata nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 e nell'utilizzazione delle risorse derivante dei Fondi per le aree sottoutilizzate e verificati i risultati ottenuti, soprattutto in riferimento alla funzione di coordinamento delle risorse rispetto agli obiettivi strategici, ritiene indispensabile riproporre la necessità di fornire anche alla programmazione 2007-2013 strumenti adeguati per il governo delle politiche di pari opportunità sostenute dai fondi.

In termini più operativi, il Dipartimento si propone come "gestore", secondo il modello operativo già sperimentato con successo, di tutte le attività di supporto al mainstreaming di genere, in modo da promuoverne la realizzazione tramite concertazione con le regioni, e con le amministrazioni centrali attraverso azioni dedicate all'interno dell'eventuale PON di Assistenza tecnica e di Azioni di sistema.

Questa ultima possibilità sembra assumere oggi una maggiore concretezza dopo che, in sede di negoziato, l'iniziale proposta di Regolamento Generale, COM(2004) 492 del 14 Luglio 2004 che prevedeva per il solo Obiettivo "Convergenza" la possibilità di predisporre un programma operativo specifico di assistenza tecnica, è stato modificato e nell'attuale testo di compromesso sul Regolamento Generale⁵ contemplata la possibilità di prevedere programmi operativi di assistenza tecnica per tutti e tre gli obiettivi.

In relazione a ciò, il Dipartimento per le pari opportunità si augura che nei processi di negoziato venga difesa e confermata questa previsione e che vengano quindi attivati in Italia, in sede di programmazione dei fondi, programmi di assistenza tecnica e di azioni di sistema per tutti e tre gli obiettivi. Tali programmi, infatti, oltre ad essere strumenti efficaci di intervento operativo, per Amministrazioni come quella delle Pari Opportunità, istituzionalmente preposte al governo di problematiche di carattere trasversale rispetto ai diversi settori di intervento, rappresentano forse l'unico strumento finanziario per esercitare, all'interno della programmazione dei Fondi strutturali, la sua funzione istituzionale.

⁵ Cfr. Documento di sintesi delle modifiche ai testi di revisione al Regolamento Generale, 24 Maggio 2005